



# Strumenti di sostenibilità

capitolo 11C

# INDICE

## Introduzione

<i>Messaggio chiave</i> . . . . .	p.	958
<i>Sintesi</i> . . . . .	»	958
<i>Quadro generale</i> . . . . .	»	958

## Indicatori

<i>Risposte</i> . . . . .	»	961
---------------------------	---	-----

## Riferimenti

<i>Autori</i> . . . . .	»	968
<i>Bibliografia</i> . . . . .	»	968
<i>Sitografia</i> . . . . .	»	968

## QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI

DPSIR	Tema ambientale	Nome indicatore / Indice	Altre aree tematiche interessate	Copertura spaziale	Copertura temporale	Trend	Pag.
RISPOSTE	✓	Organizzazioni registrate EMAS		Provincia	1998-2011	😊	961
	✓	Organizzazioni certificate Ecolabel		Provincia	2004-2011	😊	965

**Tema ambientale:**    ✓ Strumenti di sostenibilità



# Introduzione

## Messaggio chiave

☺ Le certificazioni ambientali di processo/prodotto in Emilia-Romagna, pur con numeri non elevatissimi, costituiscono una realtà di eccellenza sul panorama nazionale.

## Sintesi

L'Emilia-Romagna in questi anni è stata una sorta di laboratorio per sperimentare le potenzialità degli strumenti volontari di gestione ambientale come punto di forza del sistema regionale pubblico/privato o, per meglio dire, amministrativo/imprenditoriale. I risultati, anche numerici, riferiti alle certificazioni ambientali hanno dato ragione, negli anni, a queste strategie, confermando la nostra regione all'avanguardia nel panorama nazionale non solo quantitativamente, ma anche per qualità e spessore delle esperienze concrete realizzate. Per quanto riguarda EMAS, a livello europeo, da un iniziale trend positivo che sembrava in linea con gli obiettivi del Regolamento CE/761/2001, si è verificata, a seguito di un lieve calo dal 2002 al 2004 del numero di registrazioni, una stabilizzazione del trend su un livello di continua crescita. L'11 gennaio 2010, con l'entrata in vigore del Regolamento CE 1221/2009, che abroga il Reg.to

CE 761/2001, la Commissione europea ha innovato la Registrazione EMAS, introducendo delle modifiche concepite prioritariamente all'abbattimento degli ostacoli alla registrazione soprattutto per le organizzazioni di piccole dimensioni; ulteriore grande novità riguarda l'estensione geografica del campo di applicazione del regolamento EMAS al di fuori dei confini dell'Unione europea. Tali innovazioni dovrebbero servire sia a ottenere un incremento nel numero di registrazioni EMAS, sia a rafforzare la credibilità e le garanzie offerte dalla registrazione.

Infine, per quanto concerne l'Ecolabel, si evidenzia che l'Italia ha un ruolo di eccellenza relativamente al numero di certificazioni di prodotto/servizio rispetto ad altri Paesi in cui i marchi nazionali costituiscono ancora il riferimento predominante nella certificazione europea, pur se con numeri comunque contenuti.

## Quadro generale

La Commissione europea ha da tempo individuato, tramite il V e il VI Programma di azione ambientale, strategie che mirano al superamento dell'approccio "command and control" e basate sui concetti fondamentali di:

- condivisione della responsabilità - maggior partecipazione - complementarità delle misure normative,
- integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche,

nella logica delle Politiche Integrate di Prodotto (IPP) poi evolutasi a partire dal 2003 nella Strategia per la Produzione e Consumo sostenibile (SCP).

Tali politiche comunitarie si sostanziano nella applicazione di una vasta gamma di strumenti volontari, aventi come base o normative comunitarie o standard internazionali, che in gene-

rale possono essere ricondotti a due grandi filoni:

- da un lato quelli che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi: si tratta di strumenti noti come sistemi di gestione ambientale delle imprese, tra i quali fondamentali sono EMAS e ISO 14001,

- dall'altro quelli volti a incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili: strumenti che trovano collocazione nel quadro strategico dell'SCP e che si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi, quali l'Ecolabel (marchio di qualità ecologica dei prodotti istituito a livello comunitario), la Dichiarazione ambientale di prodotto (EPD) e il Green public procurement (acquisto di prodotti ambientalmente preferibili).

In particolare il Regolamento 1221/09/CE (ex Reg.to 761/01/CE) Ecomanagement and Audit Scheme - EMAS rappresenta il sistema comunitario al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni per valutare e migliorare le prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni pertinenti. Tali organizzazioni si pongono, quindi, l'obiettivo di promuovere miglioramenti continui delle proprie prestazioni ambientali, comunicandole in modo trasparente alle parti interessate tramite lo strumento della Dichiarazione ambientale convalidata.

Il riconoscimento di tale impegno è attestato dalla Registrazione rilasciata dal Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia, al termine di un iter istruttorio al quale Arpa partecipa al fine di attestare la conformità alle pertinenti normative ambientali, prerequisito alla registrazione e motivo di revoca o sospensione qualora non venga garantita.

Il Regolamento EMAS è applicabile sia a organizzazioni del settore privato, sia a pubbliche amministrazioni. Le entità registrabili sono: organizzazioni (gruppo, società, azienda, impresa, autorità o istituzione dotata di struttura amministrativa e funzionale propria) e siti (ubicazioni geografiche precise, che comprendono attività, prodotti e servizi, ed operano sotto il controllo gestionale di un'organizzazione). L'incentivazione alla adozione di tale strumento è auspicata dalla Unione europea nell'acquisizione da parte degli Stati membri di semplificazioni amministrative, benefici regolamentari, supporto all'applicazione nelle PMI (Piccole e Medie Imprese), aspetti questi particolarmente enfatizzati nella terza revisione del Regolamento.

Sul fronte delle certificazioni di prodotto, le etichette ecologiche rappresentano uno degli strumenti individuati a livello nazionale e internazionale per favorire la diffusione di prodotti sempre più "verdi", facendo leva, fra l'altro, sul coinvolgimento dei consumatori, delle amministrazioni pubbliche e delle imprese. Le etichette ambientali sono, quindi, dei marchi "applicati" direttamente su un prodotto o su un servizio e forniscono informazioni sulla sua performance ambientale complessiva, o su uno o più aspetti ambientali specifici. Esistono diverse tipologie di etichette, tutte di tipo volontario.

– Tipo I (regolamentate dalla Norma ISO 14024:2001).

Questa tipologia di etichetta identifica prodotti di eccellenza ambientale, ovvero con ridotto impatto ambientale e prevede il rispetto di limiti di performance ambientali con criteri specifici, per ogni tipologia di prodotto, relativi a emissioni, consumi idrici e di energia, gestione rifiuti etc. Tali criteri vengono stabiliti dall'Ente preposto al rilascio del

marchio stesso. Lo studio e la determinazione dei criteri ambientali da rispettare per la certificazione vengono fatti riferendosi all'intero ciclo di vita del prodotto. Le etichette di tipo I possono essere nazionali (ad esempio il cigno bianco dei Paesi scandinavi, l'angelo blu della Germania) o europee come l'Ecolabel UE.

– Tipo II (regolamentate dalla Norma ISO 14021:2002).

Sono auto-dichiarazioni del produttore non soggette a verifica di parte terza; si riferiscono a singole caratteristiche ambientali del prodotto (ad esempio compostabilità, riciclabilità, degradabilità etc.). Sono marchi utilizzati dalle parti interessate, come costruttori-venditori-importatori, per rendere pubbliche le qualità ambientali dei propri prodotti, con l'obiettivo di attrarre i consumatori. Questa tipologia di marchio è, delle tre, la meno costosa in quanto non necessita di certificazione o validazione di parte terza. Proprio questa mancata validazione, però, riduce notevolmente l'affidabilità di questa tipologia di marchio.

– Tipo III (regolamentate dalla Norma ISO 14025:2010).

Etichette ecologiche che riportano dichiarazioni basate su parametri stabiliti e che contengono una quantificazione degli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto, calcolato attraverso un sistema LCA (Life Cycle Assessment). Sono sottoposte a un controllo indipendente e presentate in forma chiara e confrontabile. Tra di esse rientrano, ad esempio, le Dichiarazioni ambientali di prodotto.

L'Ecolabel europeo, etichetta ambientale di Tipo I, contraddistingue quei prodotti e servizi a minor impatto ambientale. Per i produttori l'Ecolabel europeo può essere una opportunità per poter dimostrare il loro impegno e la loro attenzione alle problematiche ambientali, mentre i consumatori, attraverso la margherita (il simbolo dell'Ecolabel UE), identificano e scelgono prodotti che rispettano l'ambiente.

L'Ecolabel è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi nato nel 1992 con l'adozione del Regolamento europeo n. 880/92 e giunto alla sua terza revisione con il Regolamento n. 66/10/CE. Le principali novità introdotte dalla Commissione europea al nuovo regolamento, entrato in vigore dal 19 febbraio 2010, sono relative alla volontà di aumentare l'efficacia e semplificare il funzionamento del processo di rilascio del marchio stesso. È uno strumento ad adesione volontaria, che viene concesso a quei prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo.

L'ottenimento del marchio costituisce, pertanto, un attestato di eccellenza, che viene rilasciato solo a quei prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale. I criteri sono periodicamente



sottoposti a revisione e resi più restrittivi, in modo da favorire il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti e servizi.

I criteri ambientali si applicano a tutti i beni di consumo (eccetto: medicinali sia per uso umano, sia per uso veterinario e dispositivi medici di qualsiasi tipo) e ai servizi. Proprio il campo di applicazione introduce una sostanziale differenza rispetto alle versioni precedenti del Regolamento, in quanto viene prevista l'estensione dell'applicabilità anche ai prodotti alimentari. Prima, però, di elaborare eventuali criteri ambientali in tale ambito, la Commissione europea deve realizzare uno studio volto a esplorare se sia fattibile stabilire criteri affidabili relativi alle prestazioni ambientali durante l'intero ciclo di vita di tali prodotti; tale studio si sarebbe dovuto concludere entro il 31 dicembre 2011, ma la conclusione è stata slittata al 2012; in particolare è previsto che gli Stati membri inviino alla Commissione europea il proprio parere sul tema entro febbraio 2012.

Per quanto concerne, invece, la metodologia utilizzata per la definizione dei criteri ambientali è indipendente dalla tipologia di gruppo di prodotto, in quanto sia che si tratti di un prodotto, sia che si tratti di un servizio viene utilizzato l'approccio "dalla culla alla tomba" (LCA - valutazione del ciclo di vita).

Gli aspetti che sono analizzati, in particolare, sono: il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli. Tra gli elementi che hanno un maggior impatto negativo sull'ambiente vengono individuati i più rilevanti e, per ciascuno di essi, sono stabiliti precisi limiti che non possono essere superati.

I criteri così definiti sono sottoposti a un'ampia consultazione in seno al Comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica (CUEME), il quale è composto dagli Organismi competenti degli Stati membri, da rappresentanti delle ONG ambientaliste, da associazioni dei consumatori e dell'industria, da sindacati, nonché da rappresentanti delle PMI e del mondo del commercio. Infine i criteri devono essere sottoposti, per l'approvazione, alla Commissione della Comunità europea. Una volta adottati, i criteri restano validi fino alla successiva revisione, che potrebbe renderli più restrittivi in relazione al mercato e ai progressi scientifici e tecnologici, sempre al fine di migliorare le prestazioni ambientali del prodotto etichettato e di mantenere la selettività del marchio. Nell'ambito dell'elaborazione dei nuovi criteri Ecolabel il nuovo Regolamento introduce un'ulteriore novità, che prevede la possibilità di estendere al marchio europeo i criteri ecologici elaborati per un determinato gruppo di prodotti (per il quale non sono stati ancora stabiliti i criteri Ecolabel) nell'ambito di un altro sistema nazionale riconosciuto dagli Stati membri e conforme allo standard ISO 14024:2001, attraverso una procedura semplificata.

A dicembre 2011, 26 sono i gruppi di prodotti/servizi per i quali è possibile richiedere l'Ecolabel europeo: ammendanti, calzature, carta per copie e carta grafica, carta tessuto, computer portatili, coperture per pavimenti (dure, in legno e tessili), detersivi (per lavastoviglie, per bucato, per piatti, multiuso e per sanitari), lampadine, lubrificanti, materassi, mobili in legno, personal computer, pompe di calore, prodotti tessili, prodotti vernicianti (per interni ed esterni), saponi-shampoo e balsamo per capelli, substrati di coltivazione, servizio di ricettività turistica e servizio campeggi, televisori.

# Organizzazioni registrate EMAS

## Descrizione

L'indicatore quantifica le organizzazioni (pubbliche e private) che hanno siti registrati EMAS in Emilia-Romagna.

delle imprese (produttive e di servizi), sia da parte delle pubbliche amministrazioni. Quest'ultime giocano, inoltre, un duplice ruolo: in prima persona, in quanto organizzazioni registrabili, e in via indiretta, in quanto promotrici di azioni sul territorio volte a sostenere la diffusione delle certificazioni ambientali.

## Scopo

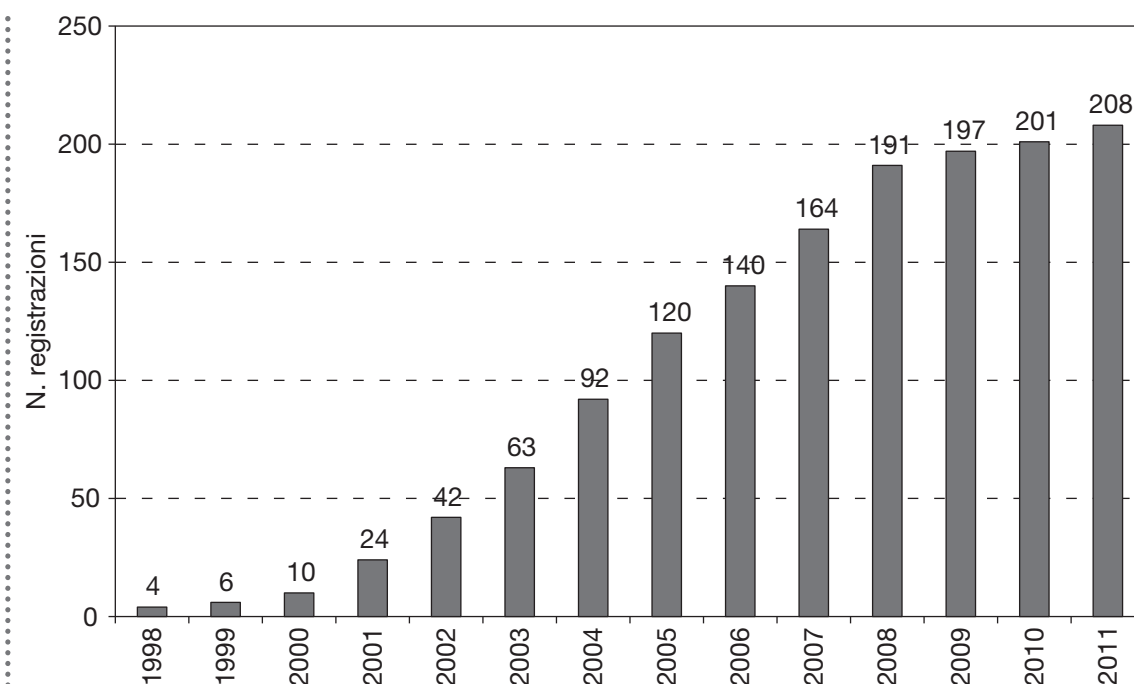
Il numero di Registrazioni EMAS rappresenta un indice per la valutazione del livello di attenzione rispetto alle problematiche ambientali sia da parte

L'indicatore, monitorato dal 1998, anno delle prime Registrazioni EMAS in Italia, fornisce quindi un'informazione immediatamente interpretabile sulla diffusione di EMAS sul territorio regionale e sul suo andamento temporale.

## Metadati

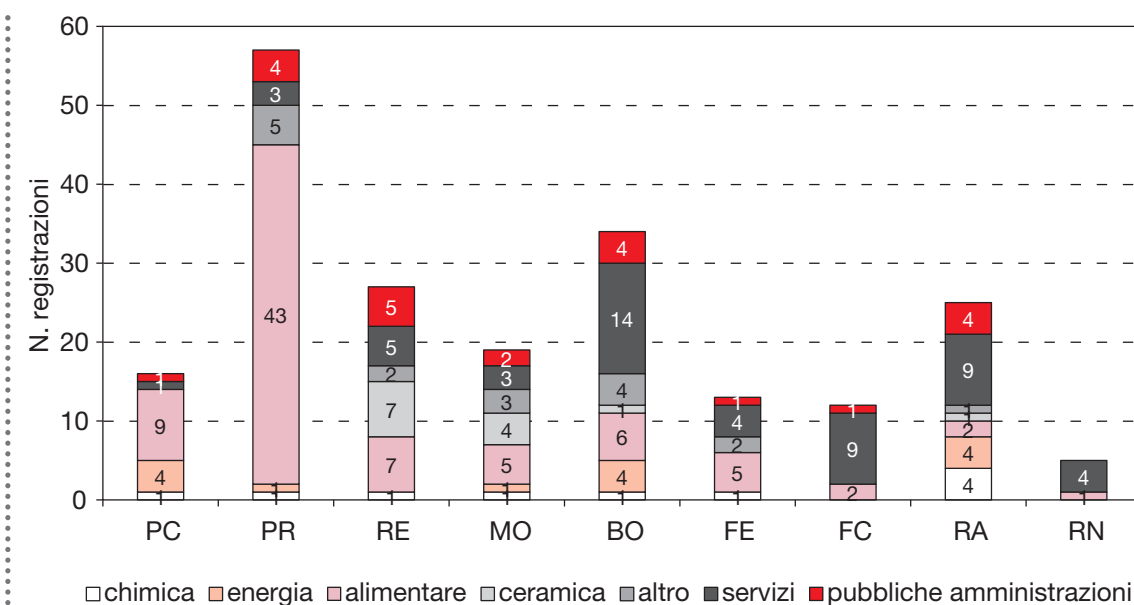
NOME DELL'INDICATORE	Organizzazioni registrate EMAS	DPSIR	R
UNITÀ DI MISURA	N. registrazioni	FONTE	Arpa Emilia-Romagna
COPERTURA SPAZIALE DATI	Provincia	COPERTURA TEMPORALE DATI	1998-2011
AGGIORNAMENTO DATI	Aggiornato in funzione degli esiti delle periodiche riunioni del Comitato Ecolabel Ecoaudit	ALTRE AREE TEMATICHE INTERESSATE	Trasversale a tutte le tematiche ambientali
RIFERIMENTI NORMATIVI	Regolamento 1221/09/CE		
METODI DI ELABORAZIONE DATI	Data base, elaborazioni statistiche. Conteggio registrazioni EMAS in regione – Elaborazione su dati del Comitato Ecolabel Ecoaudit		

## Grafici e tabelle



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia

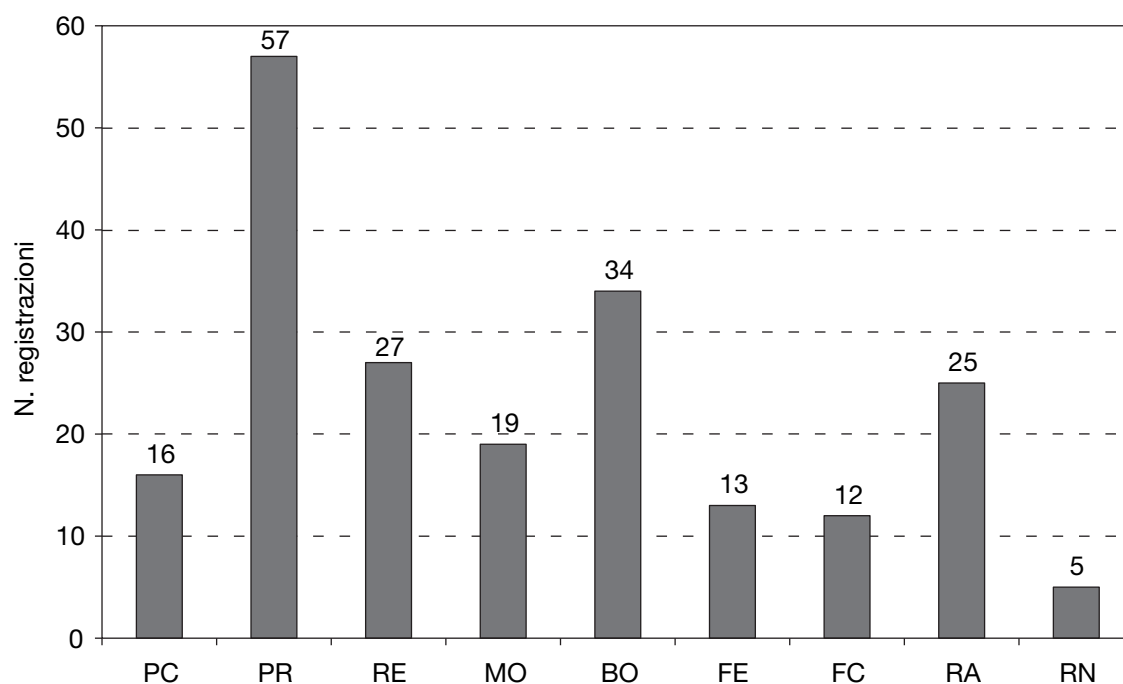
**Figura 11C.1: Andamento temporale del numero di Registrazioni EMAS in Emilia-Romagna (1998-2011)**



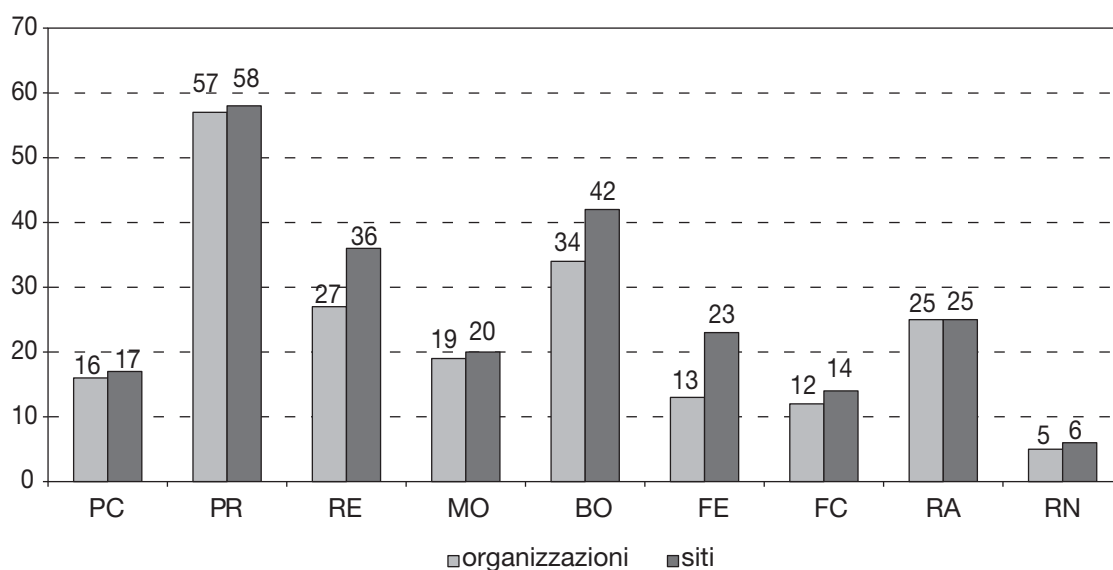
Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia

**Figura 11C.2: Ripartizione delle Registrazioni EMAS per settori merceologici e per ambito provinciale (2011)**





Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia  
**Figura 11C.3: Ripartizione delle Registrazioni EMAS per ambito provinciale (2011)**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia  
**Figura 11C.4: Ripartizione delle Organizzazioni e dei Siti registrati EMAS per ambito provinciale (2011)**

## Commento

Il dato riferito alle RegISTRAZIONI EMAS in Emilia-Romagna si inquadra in modo coerente con il dato nazionale, in controtendenza fino al 2010 rispetto al resto dell'Europa: infatti, mentre nei primi anni di applicazione del Regolamento EMAS (la cui prima revisione è stata emanata nel 1993) l'Italia è stata fanalino di coda in Europa, nel tempo vi è stata una flessione in ambito europeo e, per contro, un trend positivo nel nostro Paese sia per le imprese, sia per le pubbliche amministrazioni.

A dicembre 2011, l'Italia si colloca al terzo posto, dopo Germania e Spagna, per numero di Organizzazioni registrate EMAS.

L'Emilia-Romagna è in linea con tali tendenze, conservando il suo primato a livello numerico rispetto alle altre regioni: 208 organizzazioni registrate in Emilia sulle 1.170 a livello nazionale al 31 dicembre 2011, di cui 22 pubbliche amministrazioni (Province, Comuni, Comunità montane)

sulle 221 (numero delle PA in Italia: fonte Ispra al 30/06/11) a livello nazionale. Per quanto riguarda la collocazione geografica di tali organizzazioni, la massima concentrazione si trova in provincia di Parma (27% del totale), in cui si colloca il 54% dei siti registrati nel settore agroalimentare (che con il 38% sul totale a livello regionale è il settore predominante): giocano qui fattori legati alla vocazione del territorio (produzioni agroalimentari di elevata qualità) e all'efficacia delle politiche di incentivazione, attuate a livello territoriale (in sintonia pubblico-privato), di tale strumento. Ben rappresentato anche il settore rifiuti (25%), nel quale sono sensibili i vantaggi di tipo gestionale derivanti dall'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale certificato, oltre che la possibilità di fruire di semplificazioni amministrative e incentivazioni di tipo economico previste dalla normativa settoriale.



# Organizzazioni certificate Ecolabel

## Descrizione

L'indicatore quantifica i prodotti (per i quali esistono i criteri Ecolabel di riferimento) messi in commercio da produttori, importatori, prestatori di servizi e venditori all'ingrosso e al dettaglio contrassegnati con il marchio dell'Ecolabel.

## Scopo

Il sistema Ecolabel UE è inteso a promuovere i prodotti potenzialmente in grado di ridurre gli impatti ambientali negativi rispetto agli altri prodotti dello stesso gruppo, contribuendo a un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tale obiettivo è perseguito fornendo ai consumatori orientamenti e informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate su tali prodotti.

Il produttore che abbia rispettato i criteri previsti dall'Ecolabel UE può apporre sul proprio prodotto certificato il marchio dell'Ecolabel, che è rappresentato da un fiore (la margherita). La licenza, che consente al richiedente l'utilizzo del marchio, viene rilasciata dall'Organismo competente (per l'Ita-

lia il Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione Ecolabel) a fronte di un'istruttoria tecnica che il Comitato svolge avvalendosi del supporto tecnico-amministrativo di Ispra, la quale ha 60 giorni di tempo per verificare la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel di riferimento e comunicare il risultato al Comitato.

In caso di esito positivo dell'istruttoria, il Comitato, entro 30 giorni, concede l'etichetta e informa la Commissione europea.

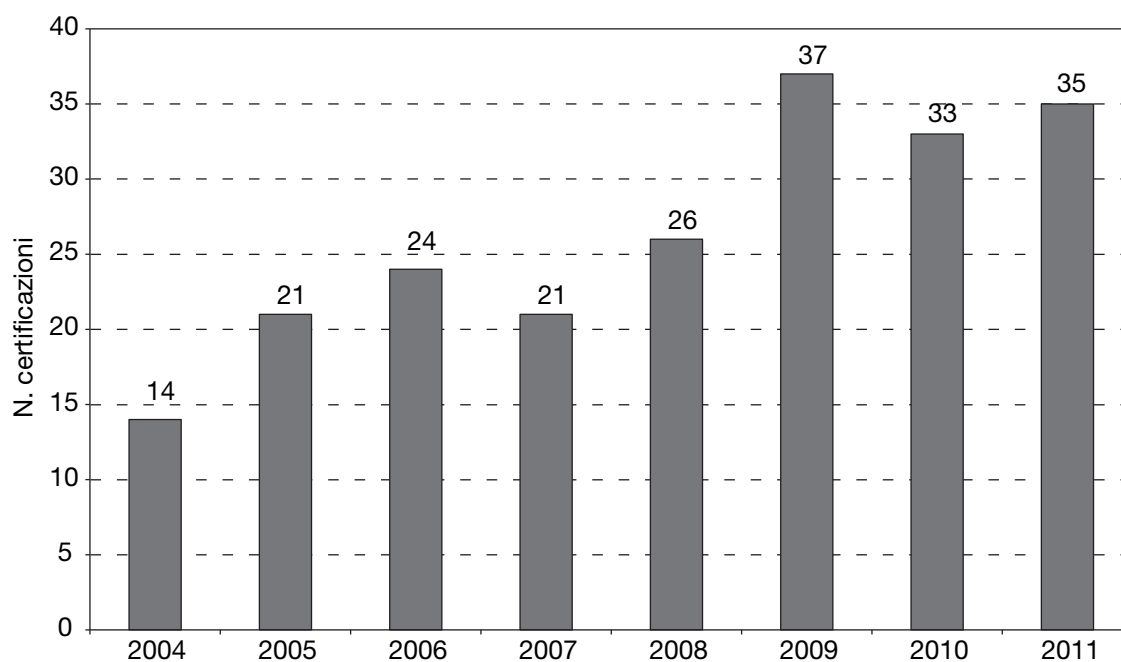
Il numero di certificazioni Ecolabel rappresenta un indice per la valutazione del livello di attenzione da parte delle imprese (produttive e di servizi) rispetto alle problematiche ambientali. L'indicatore è stato monitorato dal 2004, anno in cui Arpa Emilia-Romagna ha partecipato attivamente a un Progetto di promozione e diffusione sul territorio regionale del marchio Ecolabel UE applicato al servizio di ricettività turistica. Nel 2005, anche a seguito di tale progetto, si sono registrati in Emilia-Romagna i primi alberghi certificati Ecolabel UE.

Tale indicatore fornisce, quindi, un'informazione immediatamente interpretabile sulla diffusione dell'Ecolabel sul territorio regionale e sul suo andamento temporale.

## Metadati

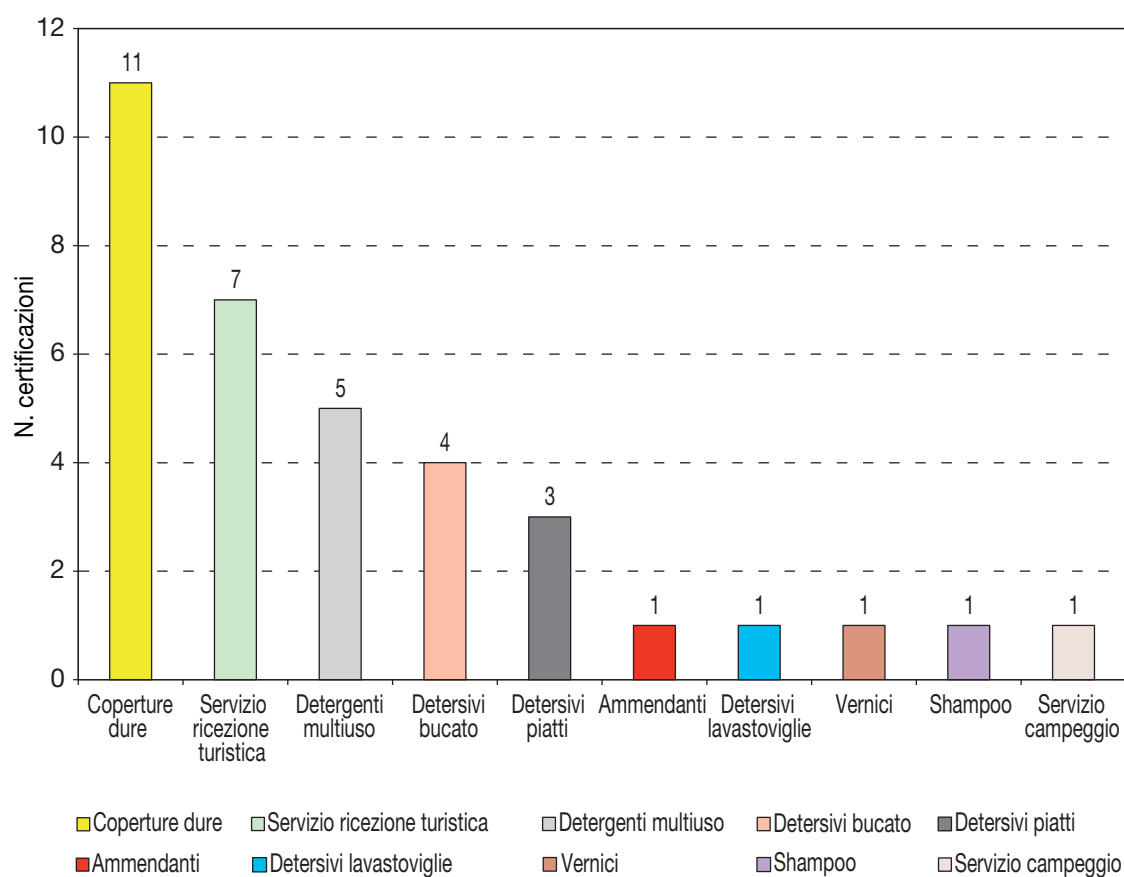
NOME DELL'INDICATORE	Organizzazioni certificate Ecolabel	DPSIR	R
UNITÀ DI MISURA	N. certificazioni	FONTE	Ispra
COPERTURA SPAZIALE DATI	Provincia	COPERTURA TEMPORALE DATI	2004-2011
AGGIORNAMENTO DATI	Aggiornato in funzione degli esiti delle periodiche riunioni del Comitato Ecolabel Ecoaudit	ALTRE AREE TEMATICHE INTERESSATE	Trasversale a tutte le tematiche ambientali
RIFERIMENTI NORMATIVI	Regolamento 66/10/CE		
METODI DI ELABORAZIONE DATI	Elaborazioni dati dal sito Ispra. Conteggio certificati Ecolabel in regione		





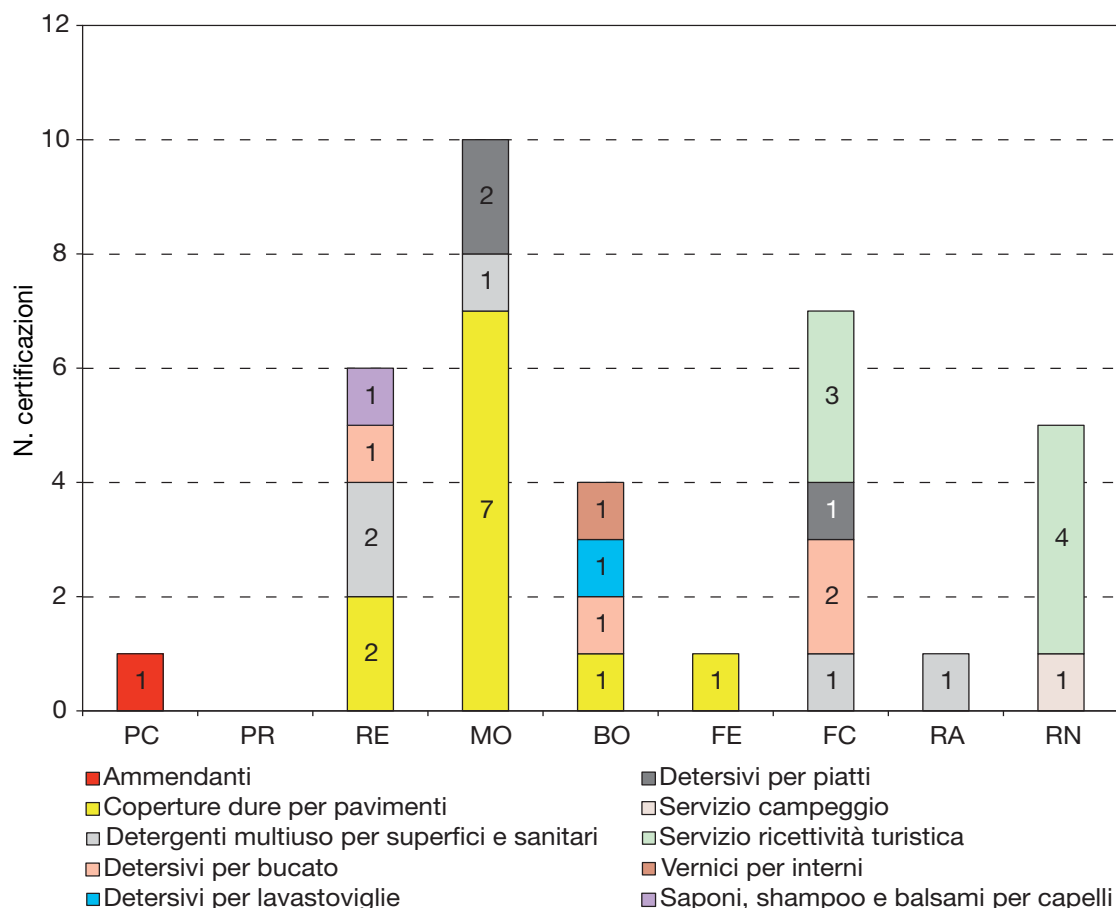
Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Ispra

**Figura 11C.5: Andamento temporale del numero di Certificazioni Ecolabel in Emilia-Romagna (2004-2011)**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Ispra

**Figura 11C.6: Ripartizione delle Certificazioni Ecolabel per settori merceologici in Emilia-Romagna (2011)**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Ispra

**Figura 11C.7: Ripartizione delle Certificazioni Ecolabel per settori merceologici e per ambito provinciale in Emilia-Romagna (2011)**

## Commento

Il dato riferito alle Certificazioni in Emilia-Romagna mostra un andamento tendenzialmente in crescita, nonostante lievi flessioni registrate nel 2007 e nel 2010 a causa della revisione dei criteri Ecolabel UE relativi a 7 gruppi di prodotti (tessuto carta, coperture dure, prodotti tessili, materassi, calzature, servizi di ricettività turistica e servizio di campeggio) sui 18 gruppi di prodotti certificati in Italia. Per quanto riguarda la tipologia di gruppo di prodotto con maggiori licenze rilasciate, il primato spetta alle Coperture dure per i pavimenti, che con il 31% di licenze sul totale supera il gruppo di prodotto Servizio di ricettività turistica (20% del totale); seguono poi a ruota il gruppo Detergenti multiuso, Detersivi per bucato etc., nessuno dei quali supera il 14% di licenze sul totale. Il gruppo di prodotto "Servizio di ricettività turistica" si pone tra i primi posti nella classifica dei "prodotti" certificati (dato questo che si riscontra non solo a livello regionale, ma anche nazionale), grazie anche all'attività di diffusione e promozione dello strumento Ecolabel UE, applicato a tale settore, avviata da Ispra nel 2004 avvalendosi delle Agenzie regionali, che, tramite convegni/seminari/ workshop/attività progettuali, si sono impegnate a diffondere le

potenzialità dello strumento in ambito regionale. Per quanto riguarda la collocazione geografica delle certificazioni Ecolabel rilasciate, la massima concentrazione si trova nelle province di Modena e Forlì-Cesena, rispettivamente con un 29% e un 20% del totale di licenze Ecolabel. Per Modena il 70% delle licenze spetta al gruppo di prodotto coperture dure per pavimenti (in questo caso entrano in gioco fattori legati alla vocazione del territorio che vede ampia diffusione del settore produttivo ceramico), mentre per Forlì-Cesena il 43% delle licenze spetta al gruppo di prodotto ricettività turistica. Forlì-Cesena vanta, come ulteriore primato (insieme a Reggio Emilia e Bologna), la più ampia tipologia di gruppi di prodotto certificati in Italia (22% del totale); in specifico le tipologie rappresentate sono i settori detersivi per bucato, detergenti multiuso e coperture dure per pavimenti. Ben rappresentata anche la provincia di Rimini (14% delle certificazioni sul totale), di cui l'80% sono licenze riferite al gruppo ricettività turistica. Anche in questo caso, come per la provincia di Modena, entrano in gioco fattori legati alla vocazione del territorio, che vede ampia diffusione lungo la costa dei servizi di ricettività turistica.

# Riferimenti

## Autori

**Helga TENAGLIA** <sup>(1)</sup>, Paola Silingardi <sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> ARPA SGI:SQE

## Bibliografia

1. Ispra (2008), *Indagine conoscitiva sull'attuazione di EMAS in Italia*
2. Ispra (2008), *Guida Ecolabel 2008 - Prodotti e Servizi con il marchio Ecolabel europeo in Italia*
3. Regolamento n. 1221/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
4. Regolamento n. 66/2010/CE relativo al marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE)

## Sitografia

1. <http://www.isprambiente.gov.it>
2. [http://ec.europa.eu/environment/emas/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm)
3. <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/>